

# Quando il Veneto fa cinema

La Mostra è anche la vetrina delle produzioni regionali, settore in crescita

**“** Il Polesine si promuove con corti e documentari Da Padova la storia degli anni di piombo Cavazzano prepara “La memoria dei segni”

di **Silvia Zanardi**

Storie di uomini, luoghi e scelte che hanno cambiato il corso degli eventi. Storie di oggi, di ieri e di domani che partono dal Veneto per spiccare il volo e raggiungere il grande pubblico.

A cinque anni dall'istituzione del fondo della Regione Veneto per il cinema (partito nel 2010), si celebrano grandi successi, come quello del docu-film “Fango e Gloria” di Leonardo Tiberi, andato in onda su Rai 1 lo scorso maggio per commemorare i cento anni dall'entrata in guerra dell'Italia nella prima guerra mondiale. E si scorrono nomi ormai noti al pubblico che hanno visto la luce grazie al sostegno del finanziamento regionale, come “Il Leone di Vetro” di Salvatore Chiosi, ambientato tra Venezia e le terre del Piave e prodotto dalla Padovana “Venice Film”, o “Pitza e datteri” del regista curdo Fariborz Kamkari. In attesa che terminino le riprese e il montaggio delle produzioni finanziate nel 2015, come “La pelle dell'orso” del regista padovano Marco Segato

con protagonista Marco Paolini, lo stand della Regione Veneto al piano terra dell'Hotel Excelsior presenta al pubblico, in questi giorni della Mostra, i progetti che con il suo patrocinio hanno preso forma nell'anno in corso. Per le nuove produzioni bisognerà attendere il 2016 perché i finanziamenti verranno stanziati in primavera, dopo la chiusura del bilancio regionale, ma anche questa edizione della Mostra del Cinema dimostra che il cinema veneto e le film commission provinciali stanno lavorando.

Ieri, allo stand della Regione, Vincenzo Mollica ha presentato il documentario “Giorgio Cavazzano, la memoria nei segni”, prodotto da FilmArt Studio e GoldWind Film e realizzato, con il sostegno del fondo, dal regista Diego D. Dimattia con Francesco Verni e Barbara Manni. E dalla storia del più grande disegnatore italiano e veneziano dei fumetti Disney, oggi viene presentato “Infernet” di Giuseppe Ferlito, a cura di A.C. Production. E ancora si vedranno trailer e progetto “Sinfonia in rosso” di Toni Andreetta e Sabino Acquaviva, prodotto dalla Videolab di Michele Parisi, in collaborazione con il dipartimento dei beni culturali dell'Università di Padova. Il lavoro racconta gli anni di piombo della Padova degli anni '70, alternando il linguaggio del reportage ad alcune ricostruzioni con attori provenienti

dal laboratorio di tecniche re-

citative del Dams di Padova. Un altro appuntamento importante è per domani, con la presentazione del cortometraggio “L'amore è un braccio rotto”, prodotto nell'ambito del progetto filmico per ragazzi “Ciak si gira”, promosso e finanziato da Cinema Teatro Busan di Mogliano Veneto e diretto da Giovanna Cordova con la consulenza di Marco Zuin per le riprese e il montaggio.

Il fondo veneto per il cinema stanziava fra i 500 e i 600 mila euro all'anno, di cui parte viene destinata al sostegno per le nuove produzioni e parte allo sviluppo di progetti già avviati, fra i quali rientrano i numerosi documentari realizzati nell'ultimo anno per commemorare il centenario della Grande Guerra. Ogni anno, per entrambe le sezioni, vengono selezionati una ventina di progetti.

Accanto alla Treviso film commission, grande spazio allo stand della Regione hanno avuto, quest'anno, il Polesine e la Polesine film commission, che ha già presentato sei produzioni che valorizzano il territorio e la sua storia con cortometraggi, film e documentari. A cura di Factory Film, il pubblico ha conosciuto anche il film-documentario “1893. L'inchiesta”, che racconta la storia del polesano Adolfo Rossi che in America, dopo essersi guadagnato da vivere facendo il cameriere e l'ambulante, fondò un giornale per immigrati italiani.



Da “L'amore è un braccio rotto” di Marco Zuin per “Ciak si gira”. Sopra Giorgio Cavazzano ieri al Lido